



Assemblea organizzativa della Cisl Medici: le parole d'ordine sono innovazione, cambiamento, nuovi modelli organizzativi.

La federazione si propone come nucleo centrale di rotazione per una nuova prospettiva associazionistica e di gestione o co-gestione politica e organizzativa di tutti i dirigenti del pubblico impiego. Nel corso dell'assise di Abano Terme, delegati e operatori raccontano la battaglia di resistenza quotidiana in un settore difficile, flagellato da anni di continui tagli lineari al servizio sanitario nazionale e di attacchi sistematici alla professione.

Biagio Papotto, segretario generale della categoria, attacca i Governi che continuano a gestire le risorse nel solo tentativo di far quadrare i conti: "Quando parliamo di professionalità medica non possiamo parlare solo di cifre. Un medico ha scelto questa strada per passione e amore per il prossimo. Quando parliamo di strategie future dovremmo tener conto della grande professionalità dei lavoratori del settore che, spesso, si assumono rischi senza avere gratificazioni"

Assemblea Cisl Medici. Ventura: sindacato come palestra di democrazia, con un continuo confronto tra gli associati

Una Cisl aperta, a prova di critica e di cambiamento

Abano Terme (PD) *(dal nostro inviato)*. Un sindacato che si ritiene a prova di critica e di cambiamento è un sindacato che non ha futuro. Con queste parole Biagio Papotto, segretario generale della Cisl Medici, ha aperto l'assemblea programmatica organizzativa della Federazione nel percorso che porterà la Cisl alla conferenza nazionale che si svolgerà a Riccione dal 16 al 19 novembre dalla quale scaturirà un nuovo modello di sindacato all'altezza delle sfide del XXI secolo.

Innovazione, cambiamento, nuovi modelli organizzativi sono stati il leit motive dell'intervento di Papotto. Linee guida per i lavoratori del settore che prima che sindacalisti sono medici di professione che operano in un contesto non sempre favorevole visti i continui tagli lineari al servizio sanitario e i continui attacchi alla professione. "Purtroppo oggi i governi gestiscono le risorse nel tentativo di far quadrare i conti - afferma Papotto - ma quando parliamo di professionalità medica non possiamo parlare solo di cifre. Un medico ha scelto questa strada per passione e amore per il prossimo perciò quando parliamo di strategie future dovremmo tener conto anche della grande professionalità dei lavoratori del settore che, il più delle volte, si assumono rischi senza avere gratificazioni". Un intervento preciso e puntuale quello di Papotto che dopo aver affrontato le mutazioni del mercato del lavoro, le basse e le alte professionalità, il blocco del turn over e la precarietà dei giovani medici, non poteva non soffermarsi sulla questione degli accorpamenti tra le categorie della Cisl, ed in particolare sul progetto di integrazione della Cisl Medici con la federazione del Pubblico Impiego lanciando un'idea nuova. "Nella nostra federazione - afferma Papotto - abbiamo un'indiscutibile maggioranza di iscritti della dirigenza e poiché, in questi anni, i dirigenti sembrano disaffezionarsi al sindacato, noi ci proponiamo come nucleo centrale di rotazione per una nuova prospettiva associazionistica e di gestione o co-gestione politica e organizzativa di tutti i

dirigenti del pubblico impiego". Un progetto nuovo e innovativo la cui proposta è stata accolta dal segretario confederale Giovanna Ventura: "Bisogna rifletterci bene - sostiene Ventura - e domandarsi quali servizi offriamo per le alte professionalità. Ma certamente la strada che la Cisl si è data è quella delle unificazioni delle federazioni". In un contesto politico che non lascia molto spazio al confronto sindacale è importante creare alleanze sia a livello territoriale, ma anche aziendale e di comparati al fine di essere più forti nelle rivendicazioni e nelle istanze che si vogliono portare avanti. "Dobbiamo essere soggetto sociale riconosciuto come punto di riferimento per i giovani, per i lavoratori e per tutti i cittadini che hanno bisogno di sistemi di welfare e di servizi, ma anche il sindacato deve diventare una guida per aiutare i giovani ad entrare nel mondo del lavoro". E ancora: "Il sindacato deve essere vissuto come una vera e propria palestra di democrazia - insiste Ventura - con un regolare e continuo confronto tra gli associati". Molti gli interventi che si sono alternati durante la due giorni di lavoro ad Abano Terme che hanno portato contributi importanti sia sul versante della professione medica e dei problemi del sistema sanitario, sia sul tema più interno del cambiamento e della riorganizzazione sindacale, per un futuro da cavalcare con modelli virtuosi.

Sara Martano

Giovani medici in bilico tra precarietà e fuga all'estero

Giovani medici senza futuro in Italia. Sembrerebbe proprio così visto il numero crescente di medici precari che sempre più spesso scelgono di andare all'estero per riuscire a svolgere la professione. Nel 2009 i giovani del settore migrati all'estero sono stati 396, mentre nel 2013 in 2.400 hanno fatto la valigia e hanno lasciato il territorio nazionale. Il precariato rischia di essere un boom-rang per la categoria e, anche e soprattutto, per la nostra sanità che va via via impoverendosi di giovani cervelli. Ricordiamo un dato su tutti: ben il 29% dei medici fino ai 45 anni è occupato in lavori atipici contro il 17% degli altri settori. Una vera e propria criticità per i giovani professionisti medici che, entrando in età avanzata nel mondo del lavoro, vivono nell'incertezza di un futuro non programmabile. Il blocco del turn over, i tagli lineari, le carenze e le inefficienze del sistema, in questi ultimi anni, hanno portato ad una situazione al limite dell'emergenza, per questo i giovani medici della Cisl hanno individuato una serie di punti e proposte su cui intervenire per un nuovo modello di rinnovamento e sviluppo della professione di medico: dalla revisione del test di ingresso per gli studenti, che deve comunque rimanere per garantire una formazione adeguata ai futuri medici, all'aumento delle borse di studio, visto che solo il 45% dei neolaureati riesce ad entrare nelle scuole di specializzazione. Tra le altre proposte c'è la valorizzazione della medici-

na territoriale quale punto di accesso fondamentale del cittadino alle cure mediche, per questo, i giovani medici sollecitano la trasformazione del corso di formazione in medicina generale in una vera e propria scuola di specializzazione con gli stessi diritti e doveri delle altre specializzazioni.

Da tempo il sindacato è in campo per trovare soluzioni al precariato che oggi è sempre più presente nel settore a causa del blocco del turn over nel pubblico impiego che mette un freno all'accesso alle strutture del sistema sanitario nazionale da parte dei giovani specialisti. Troppo spesso, infatti, la precarizzazione del rapporto di lavoro è anche l'unica via alla riduzione dei costi degli ultimi anni decisa dai nostri governanti a scapito di lavoratori e cittadini.

I giovani medici oggi trovano impiego solo in strutture private o convenzionate che, quasi sempre, contrattualizzano il rapporto di lavoro con forme precarie, spesso riconducibili alla collaborazione professionale con partita iva. Al riguardo, i giovani specialisti, chiedono che anche in questo contesto venga applicato il contratto nazionale di lavoro.

Insomma, le basi ci sono per sottoscrivere un vero e proprio patto generazionale con i giovani medici ed inserirli da subito nel mondo del lavoro evitando così la fuga in altri stati che sta indebolendo il livello di professionalità e innovazione nella sanità italiana.

Sa.Ma.

